

Il Giornalino della Unitre V.V.

APRILE 2024



IL DOLCE APRILE È ARRIVATO

Il mese più amato, aprile, con tutti i suoi colori, i suoi profumi è ritornato puntualmente anche quest'anno, portando con sé una ventata di speranza in questo momento affollato di avvenimenti sempre più difficili, pesanti, pieni di dolore.

Primavera, primavera, con la forza della tua leggiadra bellezza facci sognare... "di poter cambiare il mondo"!

Noi, non possiamo che restare all'interno del "nostro mondo UniTre "che ci accoglie nei nostri pomeriggi non solo più "uggiosi" dell'anno, ma anche pieni di tanta incertezza. Così non pensiamo alle... follie della situazione geopolitica!

Il programma culturale del mese passato, ci ha portato, con i suoi argomenti tanto diversi, in luoghi e momenti lontani e vicini.

Siamo partiti da molto lontano, dai libri storici della Bibbia, quindi le Eumenidi, le benigne dee dell'antica Grecia(così attuali in

questi momenti di guerra!), abbiamo continuato con le sculture quattrocentesche della Chiesa di Orsanmichele a Firenze quindi, a seguire, Alessandro Pasquinucci ha presentato un romanzo molto particolare,"specchio" del momento, su un argomento sconosciuto a chi è al di fuori del mondo dei social giovanile, poi è tornata per un pomeriggio, l'allegria del carnevale di Viareggio appena passato, con aneddoti e foto di Giacomo Mozzi, ed ancora un approfondimento sui diritti e doveri di noi cittadini, così come recita la nostra Costituzione, sapientemente ricordati da Tiziano Nicoletti, e per finire. l'ultima settimana, la dieta mediterranea e le sue intolleranze con Massimo Minerva è entrata a farci compagnia, per terminare con il ricordo di Viareggio ai tempi di Puccini, del nostro Presidente.

Quest'anno aprile è iniziato con una coincidenza ... "pesce d'Aprile" e

MARZO IN DIARIO

MARTEDI' 5 – MONS. GIOVANNI SCARABELLI: I LIBRI STORICI DELLA BIBBIA.

Dopo averci parlato in modo approfondito, nella scorsa lezione, del libro della Genesi, il nostro docente prosegue, parlandoci dei libri della Bibbia.

Sia l'Antico Testamento che il Nuovo, si dividono in tre parti:

libri storici, libri sapienziali o didattici, libri profetici.

Non possiamo tralasciare nel nostro cammino di "rilettura" religiosa di parlare innanzi tutto del Diluvio Universale e della figura di Abramo, e poi entrare nello specifico dei libri storici della Bibbia.

Per quanto riguarda "il Diluvio Universale", non è tanto la sua esistenza, ma, la definizione **UNIVERSALE**: tutte le acque coprirono l'intera terra.

Realmente? Non è così, non è un universale geografico il diluvio è limitato ad una regione geografica, comprendente il Caucaso, il Mar d'Arav, il Mar Nero e il Mar d'Azov. Questa parte della terra, da un punto di vista geologico non ha niente a che fare con il Mediterraneo: i tre mari sono il residuo del Diluvio Universale che ha avuto il suo epicentro in questa regione.

Quindi il Diluvio non è geograficamente universale è limitato ad una regione. Allora perché continuiamo a chiamarlo universale?

Perché un racconto di un disastro universale che ha colpito l'umanità agli inizi, è nella tradizione di tutti i popoli della terra, compresa l'Australia.

Quindi una universalità culturale.

Anche in Africa c'è un racconto orale riconducibile al Diluvio Universale.

Così anche nelle antiche civiltà mesopotamiche.

Perché allora questo riferimento culturale al Diluvio? perché l'origine dell'umanità si può grosso modo ipotizzare che sia proprio nella regione caucasica.

Questo disastro, che ha colpito la madre delle civiltà, viene recepita nel dolore dei figli che non hanno vissuto quel momento ma, ne mantengono il ricordo affettivo che fonda, non solo da un punto di vista epico, ma anche religioso l'ebraismo.

Le riflessioni di questo pomeriggio continuano sulla importanza della figura di Abramo che, con la sua immensa Fede, è il pilastro fondante delle tre religioni monoteiste, dette perciò abramitiche: ebraismo, cristianesimo e islam. Tutte si riconoscono nella fede di Abramo.

Analizziamo il momento storico, siamo alla fine del III millennio a.C. Una lentissima ma progressiva emigrazione dei popoli su pressione dei popoli del nord, indoeuropei preme sull'arco fertile di allora, fra i fiumi Tigri, Eufrate e Giordano. Gli abitanti di questi luoghi tendono a spostarsi verso l'Egitto, sono i popoli Semiti. Sono popolazioni politeiste cioè, venerano più dei.

Il nostro docente segue la teoria di Smith il viennese, sulla natura del politeismo: da un dio comune, discende il politeismo. Per il differenziarsi delle famiglie facenti parte dei vari Clan, in seguito ai matrimoni (ognuno porta con sé il proprio dio) si arriva al politeismo. Abramo appartiene a un Clan forte e potente della Caldea che mantiene i beni in comune, per essere ancora più potente. La popolazione di questa area si muove verso Ur e poi al sud della Palestina.

Così Abramo inizia il suo cammino migratorio mosso dalla sua grande fede in Dio, che gli dice "prendi la tua roba e va".

La storia di Abramo si trova nel primo libro della *Bibbia*, la *Genesi*, dal capitolo 12 al capitolo 25. È la storia della fedeltà di un uomo alla missione che gli è stata affidata, quella di abbandonare la sua terra e di compiere un viaggio verso una terra straniera, prestando fede a ciò che il testo biblico presenta come il volere di Dio. Ma è anche la storia delle popolazioni nomadi che vivevano tra la Mesopotamia, la Siria, la Palestina e che si muovevano alla continua ricerca di pascoli, scontrandosi con le popolazioni, nomadi spesso anch'esse, che abitavano quei luoghi.

Sappiamo tutti noi, dalla nostra Catechesi, come Abramo, forte della sua fede in Dio, ubbidisca ciecamente e questa fede diventi l'elemento fondante di un popolo che da lui prende origine, il popolo palestinese.

“Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome, e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra.” (*Gen.* 12, 1-3).

Dunque, Abramo va, si mette in cammino verso la terra promessa da Dio e con lui la moglie Sara. Sono ormai vecchi. Non hanno figli anche se Dio ha detto che alla sua discendenza darà quella terra”. Ecco allora la soluzione di avere un figlio con Agar, la schiava, d'accordo con la moglie. Nasce il figlio Ismaele che viene adottato da Sara. Ma Dio mantiene la sua promessa, Sara avrà un figlio Isacco, nonostante la sua veneranda età.

Conosciamo tutti la storia di Isacco che sta, per volere di Dio, per essere sacrificato dal padre Abramo: il massimo di adesione alla volontà di Dio! Che fede immensa.

Così Abramo con la forza di questa sua fede continua a proseguire il suo cammino e arriva in Egitto.

Ora in Egitto al potere c'è un nuovo faraone Ramses II che si dedica alle costruzioni, che ben conosciamo, di favolosi templi e piramidi.

I figli di Israele, costretti a lavorare con la forza soffrono, sopravvivono e per consolarsi... proliferano.

Sono una moltitudine. Resosi conto di questo, il Faraone emana un editto che dichiara, afferma che tutti i figli maschi ebrei devono essere uccisi, sacrificandoli al dio Nilo.

Fra questi Mosè, che viene salvato dalle acque del Nilo da una figlia del Faraone, così crescerà alla corte del Faraone ricevendo una educazione, culturale e politica da principe di alto rango, quindi diverrà legislatore del proprio popolo.

Il popolo di Israele che deve proseguire il suo cammino verso “la terra promessa”, ma questo è scritto nel libro dell'Esodo di cui parleremo in una prossima lezione.

GIOVEDÌ 7 – ANNAMARIA GIUSTI:

“LE SCULTURE DEL QUATTROCENTO A FIRENZE”

Veramente interessante l'argomento scelto per noi dalla nostra docente Annamaria Giusti, per tanti anni alla guida della preziosa istituzione dell'Opificio delle Pietre Dure, nata per restaurare e quindi conservare al meglio le tante sculture di cui è ricca la città di Firenze. Inizia parlando e illustrando con numerose immagini, della chiesa di Orsanmichele, nota per la sua particolare, inusuale architettura: Orsanmichele, appunto,



Chiesa di Orsanmichele

, detta anticamente anche Chiesa di s. Michele in



Orto, essendo una costruzione edificata in un antico orto, è un edificio storico nel cuore di Firenze a due passi dal Duomo e da altrettanti



da piazza della Signoria.

Anticamente era una loggia costruita per conservare le granaglie (diciamo... un silos medievale!) in seguito trasformata in Chiesa delle Arti (le antiche corporazioni fiorentine). Le sue quattro facciate furono ornate nel '400, al piano terreno, da nicchie che contengono sculture realizzate dai più importanti maestri del Rinascimento:

Ghiberti, Nanni di Banco, Donatello, Brunelleschi e Verrocchio.

La prima parte della loggia per lo stoccaggio delle granaglie forse fu eretta ad opera da Arnolfo di Cambio.

Per proteggerle dalle intemperie le sculture esterne sono state sostituite, alla fine dell'800, da copie e gli originali sono stati messi altrove. Il S. Giorgio di Donatello



fu collocato nel Museo del Bargello.

Bisogna arrivare alla fine del '900 per vedere sistemate al sicuro tutte le statue originali ai pini superiori della stessa chiesa.

L'Opificio delle Pietre Dure si occupò del restauro delle statue sia in bronzo che in marmo



deteriorate dal tempo.

Ecco il S.Giorgio di Donatello in copia fatta di polvere di marmo e resina e l'Edicola



dell'arte dei Linaioli con la copia del S.Marco di Donatello

Come era ridotta male prima del resturo fatto a regola d'arte dagli esperti restauratori

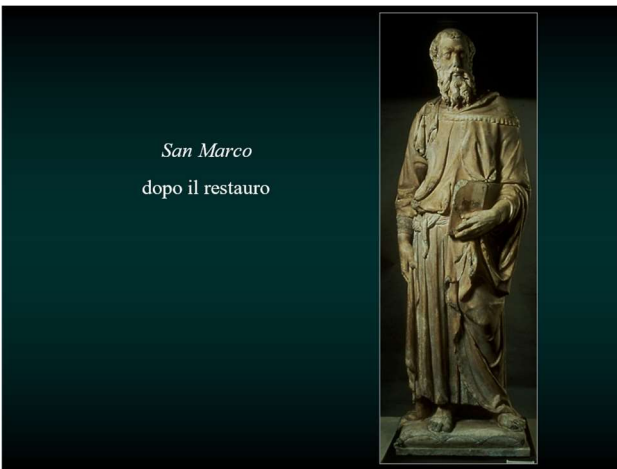


dell'Opificio delle Pietre Dure!

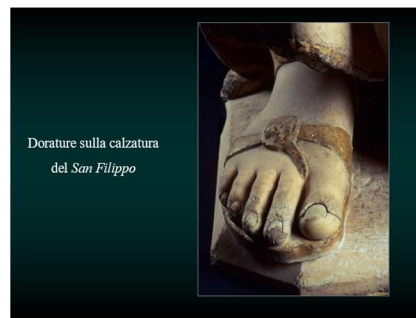


Grazie alla pulitura da parte degli esperti restauratori affiorano così anche

tracce del decoro in foglia d'oro

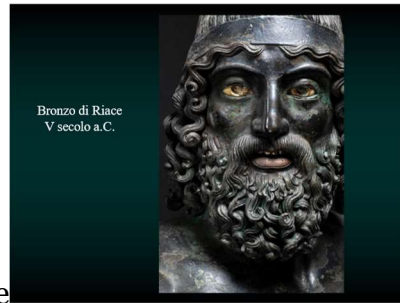


Che lavori meravigliosi: non ci resta che dire grazie all'Opificio delle Pietre Dure.



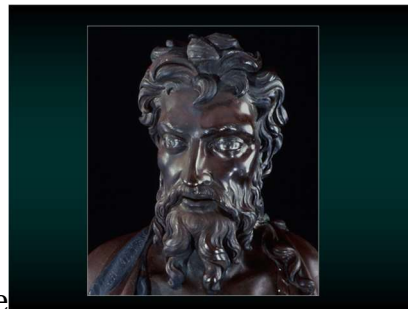


Qui in queste splendide immagini la nostra docente mette a confronto gli antichi



superbamente belli bronzi di Riace

i lavori di resturo fatti



dall'Opificio delle Pietre Dure



San Matteo di Lorenzo Ghiberti durante il restauro: dorature sul bordo del manto e lettere d'argento intarsiate nel libro bronzeo

Un lavoro certosino di restauro anche in esterni è quello che ci viene mostrato nella foto



del pulpito del Duomo di Prato.



Il laser ,questo potente raggio viene usato con ottimi risultati per la pulitura del

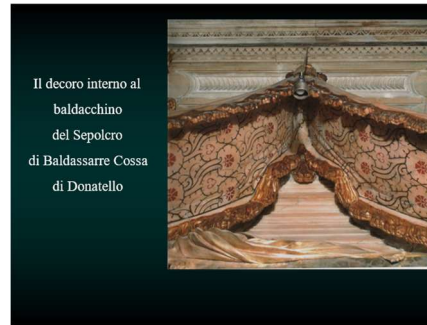


rivestimento quattrocentesco in foglia d'oro



Quanto residuo di antico colore si riscopre con la preziosa opera di restauro:





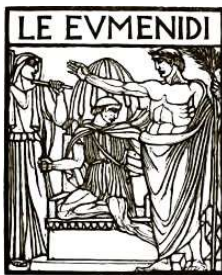
Che carrellata fantastica di foto!

Terminiamo la lezione con questa meravigliosa immagine di Donatello:



MARTEDÌ 12- MARIA GRAZIA GALIMBERTI: LE EUMENIDI DALLA GIUSTIZIA DIVINA A QUELLA UMANA

Eschilo vissuto nel V secolo a.C., scrive le Eumenidi nella sua vecchiaia, è l'ultima opera prima della morte, un distillato di bellezza e di poesia. Le Eumenidi (un termine greco che significa Benigne) è la terza parte di una triade intitolata Oresteia che conclude la funesta storia della famiglia degli Atridi, portandoci lungo una strada che dal male si avvia verso il bene.



Questo il racconto dell'antefatto costituito dalle prime due opere:

'Agamennone' e 'Le Corifere'. Nel nostro ultimo incontro su 'Ifigenia in Aulide', abbiamo conosciuto Agamennone, il comandante dell'esercito greco, nel momento in cui decide di sacrificare alla dea Artemide la giovane figlia, pur di far salpare la flotta alla volta di Troia. A nulla sono valse le preghiere della moglie Clitennestra e della figlia per aver salva la vita. Nel finale, il coro invita Clitennestra a tornare in patria dimenticando il dolore. Ma lei non dimenticherà mai, infatti attende di attuare la sua vendetta che coverà per anni ed anni fino a quando Agamennone torna vincitore in patria, dove troverà la morte per mano di lei. Seguirà la vendetta del giovane figlio Oreste che dall'esilio, avendo



saputo del delitto, torna in patria e uccide la madre e l'amante di lei Egisto, spinto a farlo dal dio Apollo che gli chiede di vendicare la morte del padre.



Nelle Eumenidi, subito dopo il matricidio, Oreste è vinto dallo sconforto e domanda ad

più
che



Apollo di proteggerlo, mettendosi in cammino verso Delfi dove ha sede il importante tempio di Apollo. È qui lo troviamo all'inizio dell'opera, protetto dal dio che, dopo averlo purificato con i riti sacrificali, lo



sospinge ad un ulteriore passaggio: recarsi ad Atene per domandare il giudizio della dea Atena, la protettrice della città. Il suo viaggio si trasforma in un cammino di redenzione, che ci ricorda i personaggi dei grandi romanzi ottocenteschi, il genere letterario più diffuso dell'epoca.

Nella tragedia avviene una trasformazione anche nell'animo degli dèi: di Apollo, di Atena e delle Erinni.

È un'opera di grande fascino che nel 458 a.C. valse all'autore la vittoria nelle Grandi Dionisie, la gara fra poeti drammatici che si svolgeva ogni anno ad Atene.

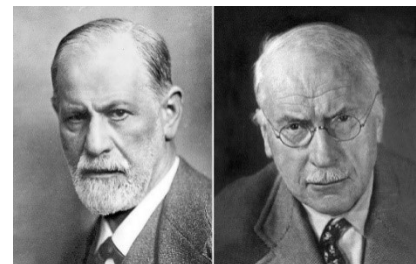
Numerosi sono gli spunti che la tragedia ci pone: il desiderio di uscire allo scoperto di Oreste che porta con umiltà davanti a sé la propria colpa; le mostruose Erinni, le tre terribili, antiche Dee vendicatrici appartenenti alla preistoria della Grecia che lo inseguono, tormentando il suo cuore; il tema dell'ospitalità che Oreste riceve durante il cammino verso Atene dove si reca per essere giudicato. E infine ecco "un coup de theatre:" le furiose Erinni si trasformano in Benevole protettrici della città di Atene. Questa loro trasformazione è come



l'indizio del passaggio storico che la cultura greca ha attraversato: dall'epoca preistorica dominata dall'istinto primitivo che genera il diritto alla vendetta più feroce e infame, si è passati alla ricerca di una nuova fase di civiltà, capace di contenere ed equilibrare gli eccessi, un tema presente in tutta l'opera.

[Eccessi che tutt'ora non siamo riusciti a contenere, basti a pensare su tutti, ai bombardamenti del Governo di Israele sugli abitanti di Gaza, che continuano nonostante gli ammonimenti dell'ONU]

La modalità con cui Eschilo racconta la trasformazione delle Erinni è straordinaria, è moderna, è novecentesca, ha a che fare con l'inconscio di Jung e di Freud e vi farà stupire. L'opera comincia a Delfi nel tempio di Apollo dove Oreste si è rifugiato per sfuggire alle Erinni. Apollo lo rassicura non lo abbandonerà. Una volta, arrivato si getta ai piedi del dio: dichiarando che è stato il dio a spingerlo ad uccidere la madre. Inizia il lungo cammino di Oreste in cerca di luce oltre l'orizzonte: pentito del suo delitto, adesso ha bisogno di assoluzione e comprensione, di qualcuno a cui raccontare i propri tormenti. Il viaggio è già in parte espiatorio, perché è costretto ad esporsi al giudizio di tutti coloro che incontrerà lungo la via e che lo additeranno come matricida.



Intanto, nel tempio di Apollo le Erinni si agitano per uscire dal sonno con il quale Apollo le tiene avvinte.

Entra Apollo armato, conferma il suo comportamento alle Erinni che si agitano, è lui il responsabile.

Le Erinni escono seguendo le tracce di Oreste.

Per queste antiche Dee, il feroce inseguimento è questione di vita o di morte, sono spinte dalla volontà di salvare gli umani perché, se il colpevole di un delitto così grave non venisse punito, altri uomini potrebbero compierlo. Per questo non sono disposte a mollare la presa e si aizzano l'una con l'altra

La scena cambia da Delfi al tempio della dea Atena.

Oreste entra di corsa e si inginocchia alla statua della dea.



Nei dialoghi che vengono magistralmente letti da Jacopo e Vettori e Lisa Ghelarducci emergono chiari i temi centrali dell'opera: Oreste, seppure spaventato come ogni fuggiasco, assume a rappresentare l'uomo giusto per i greci, colui che attraverso le sofferenze giunge alla conoscenza, alla saggezza, che Maria Grazia interpreta come frutto della redenzione. Il suo cammino è stato sostenuto fin qui dalla solidarietà delle persone che ha incontrato, che grazie al suo atteggiamento aperto e dimesso come quello di un penitente, sono state spinte a prendere atto del suo destino, senza anticipare un giudizio negativo, ma accogliendolo. Una accettazione che 'solleva il peso del mio cuore' come lui dirà alla Dea.

nostri
tanti:



sempre
Oreste
esilio, la
un

Affrontando questo tema, Eschilo ci porta alla cronaca dei giorni, un fuggiasco in cerca di salvezza come ne vediamo quante infinite possibilità ci vengono offerte ogni giorno di sollevare il cuore dolente del mondo. Dolente davvero e più in questi ultimi due anni.

racconta il suo dramma familiare: quando era lontano in madre uccise il padre in modo barbaro e crudele aiutata da uomo che ora è al potere in Argo. Il dio Apollo lo spinse a

farlo. Oreste chiede ad Atena di giudicare.

Atena è pressata fra le ragioni dell'uno e delle altre, ambedue valide, e in aggiunta esita a giudicare un delitto suggerito da un dio.

È da questo suo esitare che nasce il TRIBUNALE DEGLI UOMINI.

Altra digressione: questa tragedia è nota perché racconta la nascita delle Istituzioni: il mondo per i greci di quell'epoca è dominato dal Male che simbolicamente viene rappresentato con i dieci anni della guerra di Troia e le sue conseguenze. Eschilo che la guerra ben conosce perché, di nobile famiglia, ha partecipato alle vittorie ateniesi nella lunga guerra con i Persiani, mette in scena le modalità per regolamentare questa innata violenza umana: nasce ad Atene la Magistratura ed è la stessa Dea, che invita gli uomini a formarla, rinunciando alla prerogativa divina di giudicare gli umani, perfino quando i loro delitti sono suggeriti da Zeus, il Re degli dèi.

Un tema parallelo che emerge è quello della responsabilità: fino a che punto l'uomo è responsabile dei propri atti? Secondo l'antica Grecia i responsabili dell'agire umano sono soprattutto gli dèi. Su questo tema Eschilo compie una fuga in avanti, creando un Eroe che si assume l'intera responsabilità del proprio agire, chiedendo perdono del delitto commesso alla dea Atena e agli umani. L'autore apre a un nuovo umanesimo, l'uomo è posto al centro della vita. Nelle generazioni seguenti l'uomo diventerà unico responsabile dei propri atti, non ci sarà più posto per intromissioni divine, vedi Euripide.

Apollo risponde con una logica che oggi suona singolare, sulla stessa linea sarà la risposta di Atena che il mito fa nascere direttamente dalla testa di Zeus.

Finito il dialogo, i giudici si recano a deporre il loro voto nelle urne, mentre la Dea si rivolge agli abitanti, invitandoli, primi al mondo a giudicare un delitto:” da ora in poi e per sempre questo popolo avrà diritto a questo suo tribunale”.

Quindi vota Atena, per ultima: a favore di Oreste e dichiara:” *Che vengano estratti i voti dalle urne: perché Oreste vinca bastano voti pari.*” Così avviene.

Apollo esce di scena.

Oreste ringrazia Atena **DI AVER CREDUTO IN LUI E AVERLO RESTITUITO ALLA SUA TERRA ED AL SUO POPOLO** e giura solennemente che mai il suo popolo porterà guerra in Atene.

Oreste esce di scena.

Con quanta saggia leggerezza Atena compie il miracolo di trasformare un’anima...

All’inizio Maria Grazia ha accennato al Novecento, il secolo in cui nasce la Psicoanalisi e prendono piede diverse terapie psicologiche. Si vuole guarire la Psiche (l’anima per i Greci) attraverso l’uso delle parole: incontro dopo incontro, l’anima viene alleggerita dai sentimenti più oscuri ed antichi, sempre quelli fin dai tempi dei miti. Portati alla luce e conosciuti, è data anche a noi (come ad Oreste, come alle Erinni) la possibilità di non esserne più prigionieri e di trasformarci in persone Benigne. EUMENIDI anche noi!



Le
così.
la



Erinni si agitano, si sentono sconfitte ma non è
Infatti, per volere di Atena le Erinni difenderanno
prosperità, diventeranno le dee degli affetti
familiari. Scelgono di convivere con Atena.

Le
città e
ombre,

Erinni diventate Benigne rinnovano le loro benedizioni sulla
sanno di potere riposare finalmente pacificate. Dissipate le
la dea si rivolge ai cittadini di Atene chiedendo loro di
accettare le Erinni per capire i contrasti della vita, ESSE

RAPPRESENTANO GLI ANTICHI ISTINTI A CUI DOBBIAMO RISPONDERE.

Se



porti
Ma
della

non ne siamo coscienti, se il loro potere non è
riconosciuto, c’è sempre il rischio che una empietà
inconsapevole, malgrado il grido della ragione, ci
al lutto di una oscura rovina.

all’uomo che le conosce, esse manifestano il senso
vita.

Beneditele, e vi benediranno!

Queste illuminate parole su come gestire la presenza del male governando la città, sono rivolte a tutti gli abitanti, perché Atene ha già una Costituzione che è figlia della democrazia ed Eschilo lo sottolinea: esiste un parlamento chiamato Assemblea al quale ogni cittadino può prendere parte. Ancor di più: è invitato a farlo, perché la partecipazione attiva alla vita pubblica è un dovere etico per gli ateniesi del V secolo a.C.

Sul solco di quella greca sono nate tutte le costituzioni dell’Occidente, compresa la nostra il cui impianto e i cui principi sono tutt’ora vivi.

Nata nel dicembre del 1947, la Costituzione è la legge fondamentale della nostra Repubblica, madre e misura di tutte le altre leggi, custode dei principi che l’hanno ispirata e che è nostro compito rendere attuali.

L'opera si conclude con la processione degli abitanti che insieme ad Atena accompagnano le dee diventate Benigne alla loro nuova dimora.

La chiave che permette ai personaggi di mutare il proprio destino è l'accettazione consapevole: Oreste dal sofferto delitto, trova la via della redenzione, Atena accettando di non sapere giudicare gli umani, dona loro la libertà di avere un giusto processo e nasce la Magistratura. Fra la Dea e le Erinni sboccia un rispecchiamento: per la prima volta le tre dee si sentono accettate e rispondono di slancio, diventando le BENEVOLI protettrici della città.

Ai cittadini di Atene viene dato l'incarico più importante, sul quale si regge quanto è stato costruito: devono accettare queste Dee dal duplice volto e accettare, insieme a loro, una generale tolleranza per la complessità e l'imperfezione della vita che gli ateniesi e tutti noi siamo chiamati a fare nostra, è questo il messaggio che ci propone il grande Eschilo. Per concludere, la nostra Maria Grazia ci fa ascoltare alcuni brani di "Anthem" una canzone di Leonard Cohen che parla dell'imperfezione della vita e del coraggio di andare avanti.

" ANTHEM"

*Suonate le campane che possono ancora suonare
Dimenticate la vostra offerta perfetta
c'è una crepa, una crepa in ogni cosa.
È così che entra la luce.*

*Suonate le campane che possono ancora suonare
Dimenticate la vostra offerta perfetta
c'è una crepa, una crepa in ogni cosa
È così che entra la luce.*

Quanto è attuale, moderno Eschilo. Grazie Maria Grazia di aver portato la nostra attenzione, di averci fatto riflettere su quanto è dannoso il desiderio di vendetta quando prende possesso dell'animo umano. Quanto avremmo bisogno di un "novello Eschilo" che ci responsabilizzasse di nuovo, che ricordasse a tutti noi che la vendetta genera vendetta e non risolve il viver civile di cui ha bisogno l'umanità per progredire e proseguire il proprio cammino.

GIOVEDÌ 21 – TIZIANO NICOLETTI: DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI NELLA COSTITUZIONE. DA ART. 13 AD ART. 28.

Quando Paolo Fornaciari mi propone di venire a parlare con Voi, con questa bella platea, io mi faccio prendere dall'entusiasmo, ed anche questa volta, decidendo l'argomento "Diritti e Doveri in Costituzione" evidentemente mi sono fatto prendere la mano. Perché mi dico che ho esagerato? perché per ogni diritto ed ogni dovere previsto dalla nostra Costituzione, ci vorrebbe una serata.

Quindi parleremo di ALCUNI diritti ed alcuni DOVERI per concludere con quello che, a mio parere, e non solo mio, è il dovere principale, fulcro di tutto l'equilibrio tra diritti e dovere, che è il dovere di SOLIDARIETÀ'

Partiamo dalla Struttura della Costituzione

La **Costituzione italiana** è così strutturata:

- 1) i primi **12 articoli** rappresentano un preambolo e disciplinano i **principi fondamentali**, cioè i principi che ispirano la Costituzione italiana;
- 2) i restanti articoli sono divisi in due parti:

la **prima parte** regola i **diritti e i doveri dei cittadini**. Questa parte comprende gli articoli dal 13 al 54. Qui vengono disciplinati i **rapporti** tra lo **Stato** e i **cittadini**; la **seconda parte** regola l'**ordinamento della Repubblica**. Questa parte comprende gli articoli dal 55 al 139. Qui viene disciplinata la composizione degli **organi dello Stato** ed i loro **compiti**;

Infine, vi sono le **disposizioni transitorie e finali** composte da 18 articoli che sono servite a regolare il passaggio dalla monarchia alla repubblica e a vietare la riorganizzazione del disciolto Partito fascista.

Art. 13: la **libertà personale** apre il catalogo delle libertà costituzionali, la libertà personale ex **art. 13 Cost.**, il quale costituisce il presupposto logico e giuridico di tutte le libertà riconosciute all'individuo dalla Costituzione.

La libertà in esame non è solo da intendersi come fisica, ma anche morale e, quindi, libertà non solo della *coercizione fisica*, ma anche da ogni forma di coercizione della *volontà*, del *pensiero* e della *psiche dell'individuo*.

Il fondamento costituzionale della libertà personale dell'individuo, oltre che nell'art. 13 Cost., deve ravvisarsi anche **nell'art. 23 Cost.**, secondo il quale "*nessuna prestazione personale o patrimoniale può essere imposta se non in base alla legge*".

Il diritto de quo è un diritto inviolabile e, in quanto diritto della personalità, presenta i seguenti caratteri:

A tutela della libertà personale la disposizione costituzionale fa ricorso agli strumenti della *riserva di legge (assoluta)*, della *riserva di giurisdizione* e della *motivazione obbligatoria dell'atto*.

La norma in esame, dopo aver dichiarato l'invulnerabilità della libertà personale, afferma che "*Non è ammessa forma alcuna di detenzione, di ispezione o perquisizione personale, né qualsiasi altra restrizione della libertà personale, se non per atto motivato dell'autorità giudiziaria e nei soli casi e modi previsti dalla legge*".

Rientra nell'ambito del *principio personalistico*, di cui la libertà personale è espressione, il **diritto dell'individuo all'identità personale**, sotto il profilo del diritto al nome, primo e più immediato segno distintivo, parte essenziale e irrinunciabile della personalità e in quanto tale appartenente al novero di quei diritti, definiti inviolabili, protetti dall'art. 2 Cost.

La disposizione in commento si occupa, inoltre, del **trattamento del detenuto**, prevedendo una *duplice garanzia*.

Art. 14: **La libertà di domicilio**

Anche la libertà di domicilio, disciplinata **dall'art. 14 Cost.**, costituisce un diritto soggettivo inviolabile.

Il **domicilio** cui fa riferimento il disposto costituzionale è il luogo in cui l'individuo *localizza gli elementi essenziali della propria persona e agisce con una libertà di comportamento che spesso può ignorare i limiti delle norme di convivenza*.

La disposizione costituzionale tutela il domicilio sotto **due distinti aspetti**: come *diritto di ammettere o escludere altre persone da determinati luoghi*, in cui si svolge la vita intima di ciascun individuo e come *diritto alla riservatezza su quanto si compie nei medesimi luoghi*.

Art. 15: **La libertà e la segretezza della corrispondenza**

L'**art. 15 Cost.** sancisce l'invulnerabilità della libertà e segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione, a garanzia della **riservatezza contro abusive interferenze**. Tale corrispondenza deve, ormai, intendersi nel *senso più ampio* ricomprendendo anche la moderna tecnologia.

Art. 16 La libertà di circolazione e soggiorno, la libertà di espatrio e la libertà di emigrazione

Il diritto garantito dall'**art. 16 Cost.** si estrinseca in tre facoltà: **libertà di circolazione**, **libertà di soggiorno** e **libertà di espatrio**. Sia la *libertà di circolazione* all'interno del

nostro territorio che la *libertà di espatriare* creano nel soggetto un vero e proprio diritto soggettivo e per ambedue le limitazioni consentite non possono che essere poste dalla legge (riserva assoluta di legge) e per giunta, per quelle relative alla libertà di circolazione, dalla legge in via generale e per motivi di sanità e di sicurezza (c.d. riserva di legge rinforzata).

Art. 17 La libertà di riunione L'**art. 17 Cost.** riconosce ai cittadini "*il diritto di riunirsi pacificamente e senz'armi*" (comma 1), precisando che le riunioni "*possono essere vietate solo per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica*" (comma 2 e 3). Si tratta di una libertà a carattere collettivo riconosciuta a tutti coloro che volontariamente si ritrovano in uno stesso luogo per qualsiasi scopo (culturale, di divertimento, per motivi religiosi, ecc.).

In essa vi rientrano, quindi, cortei, le processioni religiose, le rappresentazioni, gli spettacoli organizzati privatamente, i convegni, le assemblee, i comizi.

Quanto al *regime giuridico delle riunioni*, la Costituzione distingue le riunioni in *private, aperte al pubblico e pubbliche*, richiedendo preavviso all'autorità di pubblica sicurezza soltanto per queste ultime per evidenti motivi di ordine pubblico.

Il preavviso va dato, almeno tre giorni prima della riunione, dai promotori della stessa al questore, in forma scritta, con l'indicazione del giorno, dell'ora, del luogo della riunione e l'oggetto della stessa. Fatti di Pisa. Corteo NON AUTORIZZATO? Non servono autorizzazioni

Art. 18 La libertà di associazione. La Costituzione all'**art. 18** garantisce ai cittadini il "*diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale*" (comma 1), vietando espressamente solo "*le associazioni segrete e quelle che perseguono, anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare*" (comma 2).

L'associazione **si differenzia** dalla riunione in quanto caratterizzata

- da una stabile e duratura organizzazione;
- dall'esistenza di un vincolo permanente tra gli associati;
- dall'esistenza di uno scopo comune da perseguire. **Rientra nella tutela costituzionale non solo il diritto di costituire liberamente associazioni, o di aderire a quelle esistenti, ma anche di recedere da quelle a cui si è aderito e di non associarsi.**

Espressione della libertà di associazione sono i **partiti politici** e le **associazioni sindacali**.

Del **sindacato** ci si occuperà nell'ambito dei rapporti economici. Quanto ai **partiti politici** è all'**art. 49 Cost.** che bisogna far riferimento, il quale riconosce il diritto di tutti i cittadini di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale.

Art. 19 (e art. 20)

La libertà religiosa, la libertà di religione e la libertà di coscienza

L'Italia è uno Stato laico e riconosce la libertà religiosa a *tutti* (cittadini, stranieri e apolidi), senza alcuna discriminazione.

Ciò spiega, perché, oltre all'eguaglianza in materia (**art. 8 Cost.**) è garantita anche la **libertà di fede religiosa dall'art. 19 Cost.**

Libertà di non essere costretti a professare una particolare fede religiosa; libertà di non essere costretti a professare una particolare fede religiosa; libertà di non avere un proprio credo religioso, cd. *libertà di ateismo*.

Unico *limite* in materia è costituito dal fatto che gli atti di culto non devono essere contrari al buon costume, cioè non devono concretizzarsi in manifestazioni contrarie alla morale corrente.

Quanto ai **rapporti fra lo Stato italiano e le confessioni religiose**, per le *confessioni acattoliche* la disciplina è dettata dalla legge ordinaria sulla base di intese con le relative rappresentanze; per quanto riguarda, invece, i **rapporti con la Chiesa cattolica l'articolo**

7 della Costituzione fa riferimento ai *Patti Lateranensi del 1929* (poi modificati nel 1984), le cui modifiche devono essere accettate da entrambe le parti.

Il diverso rilievo è giustificato dallo storico radicalismo del cattolicesimo in Italia, oltre che dalla presenza dello Stato Vaticano nella città di Roma.

L'art. 21 Cost., al suo 1° comma, garantisce sia la manifestazione che la divulgazione del proprio pensiero *“con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione”*.

La libertà in oggetto è tra le libertà fondamentali proclamate e protette dalla Costituzione. È evidente la *differenza tra la libertà di manifestazione del pensiero e la libertà di comunicazione*, differenza che non si attiene al contenuto del pensiero espresso, bensì nelle modalità prescelte per esternarlo, tutelandosi con l'art. 15 Cost. il diritto alla riservatezza e con l'art. 21 Cost. la libertà delle pubbliche esternazioni.

Titolari di tale diritto sono tutti i cittadini, ancorché minori, gli stranieri e le formazioni sociali. La *libertà in parola comprende tre posizioni giuridiche soggettive*, tra loro distinte, corrispondenti al diritto di *“cercare, ricevere e diffondere informazioni”* riconosciuto ad ogni individuo dall'art. 19 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e cioè il **diritto di informarsi, il diritto ad essere informati e il diritto di informare**.

Nella libertà (o diritto) di informare si fa rientrare il **diritto di cronaca**, che incontrerebbe un limite nei cc.dd. *diritti della personalità*, ovvero nei diritti alla riservatezza, all'onore, alla reputazione, alla dignità sociale. L'ultimo comma della disposizione in esame stabilisce come unico **limite** il *“buon costume”*, inteso, dalla giurisprudenza costituzionale, come un insieme di precetti che impongono un determinato comportamento nella vita sociale, la cui inosservanza comporta la violazione del pudore sessuale. Di recente la Corte costituzionale ha ritenuto che contenuto minimo di tale limite è da rinvenire non solo in ciò che è comune alle diverse morali del nostro tempo, ma anche nella pluralità delle concezioni etiche che convivono nella società contemporanea. Ora si esamina la Costituzione della Repubblica italiana: articolo 2 *“La Repubblica riconosce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale”*. Considerato *“la chiave di volta dell'intero sistema costituzionale”* (Crisafulli), l'art. – insieme all'art. 1 (principio democratico) e all'art. 3 (principio di eguaglianza) – definisce le linee dell'ordinamento repubblicano, ponendo tre fondamentali principi: centralità della persona, pluralismo, solidarietà.

Il riconoscimento dei diritti *“inviolabili”* dell'uomo è il rovesciamento della prospettiva dei regimi autoritari nei quali al centro del sistema è lo Stato, valore primario di fronte al quale i diritti non hanno tutela. L'art. segna anche il passaggio dalle Costituzioni liberali alle Costituzioni del secondo dopoguerra, aperte al sociale.

I diritti dell'uomo da inserire in Costituzione – chiarisce La Pira in Assemblea Costituente – sono certamente *“quelli indicati nella Dichiarazione del 1789”*, ma non solo: vi sono anche i *“diritti sociali e delle comunità attraverso le quali la persona si integra e si espande”*. È una visione nuova, che arricchisce la precedente e pone le basi di una società nella quale la *“persona”* è considerata nella realtà concreta in cui vive, una realtà che mostra differenze profonde di condizioni di vita e solo teoricamente tutti sono eguali. Su queste premesse si arriverà alla norma successiva, l'art. 3 che al comma 2 impone alla Repubblica di colmare le differenze. Accanto ai diritti si parla di *“solidarietà politica, economica, sociale”*, un principio nuovo che riempie di senso la proclamazione dei diritti. Fin dall'inizio i Costituenti hanno sottolineato il legame fra diritti e solidarietà. La Corte costituzionale ha chiarito bene quel legame (Sent. 75/1992) ribadendo che la solidarietà è un principio posto dalla Costituzione *«tra i valori fondanti dell'ordinamento giuridico, tanto da essere solennemente riconosciuto e garantito, insieme ai diritti inviolabili dell'uomo, dall'art. 2 della Carta costituzionale come base della convivenza sociale normativamente prefigurata dal Costituente»* e fissando in modo sicuro il valore vincolante

del principio dell'art. 2. La convivenza. La convivenza sociale *deve* essere costruita sulla base del principio di "solidarietà", perché la Costituzione «pone come fine ultimo dell'organizzazione sociale lo sviluppo di ogni singola persona umana» (sentenza n. 167/1999).

La "persona" è stata sin dall'inizio il riferimento essenziale per le forze che lavoravano insieme per costruire un sistema nuovo. Dopo l'esperienza del fascismo, era unanime l'accordo sull'antioriorità della persona rispetto allo Stato e sulla necessità di rendere i diritti davvero "inviolabili", sottratti all'arbitrio del legislatore e immodificabili persino mediante il procedimento di revisione costituzionale (art. 138). Gruppi diversi per formazione politica e cultura trovarono un punto d'incontro nel valore della persona, patrimonio della tradizione cristiana e della cultura laica, al di là della divergenza sui presupposti – il riferimento alla divinità, alla "radice spirituale e religiosa dell'uomo" (La Pira); o il riferimento alla ragione, alla tradizione di pensiero espressa nella "Dichiarazione" della Francia rivoluzionaria (1789). L'affermazione di Togliatti che il fine di un regime democratico è "garantire un più ampio e più libero sviluppo della persona umana" trovò ampio consenso. La prospettiva del liberalismo è arricchita: non basta garantire le sole libertà tradizionali; si tratta di assicurare a tutti condizioni minime di vita e di sviluppo per "ricostituire quel minimo di omogeneità della società sottostante allo Stato, cui è legata la vita di ogni regime democratico" (Mortati). Il tessuto sociale in cui la persona si colloca è in primo piano; il richiamo dell'art. 2 alle "formazioni sociali", espressione del pluralismo che la Costituzione disegna, non solo registra la situazione dell'esistenza reale dove nessuno vive isolato ma è necessariamente inserito nella famiglia, in enti e associazioni di vario tipo, ma garantisce anche i diritti alla persona all'*interno* stesso delle formazioni sociali che non possono limitarli o sacrificarli. La centralità della persona conduce al ripristino dello *Stato di diritto* e del suo principio base garanzia dei diritti e delle libertà – insieme a tutti i principi indispensabili a realizzarlo: separazione dei "poteri" contro la concentrazione autoritaria, legalità, subordinazione dell'amministrazione alla "legge", possibilità per i cittadini di ricorrere in giudizio contro gli atti dei pubblici poteri. Dopo l'esperienza fascista che aveva travolto diritti e principi dello Statuto albertino (1848), era chiaro a tutti che la tutela della persona e delle sue libertà richiedeva *garanzie* solide, non soltanto "proclamazioni". Innanzitutto, una Costituzione "rigida", modificabile con un procedimento aggravato (art. 138 Cost.) che include le minoranze, per impedire alla maggioranza di disporre da sola della Costituzione. Una garanzia che per essere effettiva richiede un organo in grado di controllare le leggi e dichiararle illegittime se contrarie ai principi: la Corte costituzionale.

L'art. 2 della Costituzione, oltre a garantire i diritti impone anche *doveri*: la "persona" è collocata in un tessuto sociale, in relazione ad altre "persone". Ai diritti corrispondono "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale", il primo è nell'art. 53: "*Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva*".

La lezione si chiude con questo DISCORSO AGLI STUDENTI MILANESI DI PIERO CALAMANDREI (1955)

«La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. È un po' una malattia dei giovani l'indifferentismo. «La politica è una brutta cosa. Che me n'importa della politica?». Quando sento fare questo discorso, mi viene sempre in mente quella vecchia storiellina che qualcheduno di voi conoscerà: di quei due emigranti, due contadini che traversano l'oceano su un piroscampo traballante. Uno di questi contadini dormiva nella stiva e l'altro stava sul ponte e si accorgeva che c'era una gran burrasca con delle onde altissime, che il

MARTEDÌ 30 APRILE

MARIA GRAZIA GALIMBERTI

ORFEO E EURIDICE: L'AMORE PIU' FORTE DELLA MORTE?

GIOVEDÌ 2 MAGGIO

MARIA CRISTINA GUIDOTTI

ARCHITETTURE DI CASE E CITTA'

MARTEDÌ 7 MAGGIO

ANNA MARIA GIUSTI

CREAZIONI E RESTAURI DI PIETRE DURE ALL'OPIFICIO DI FIRENZE

GIOVEDÌ 9 MAGGIO

FRANCO PULZONE

RONZINANTE – POESIE DEDICATE A P.B. SHELLEY NEL 200° ANNO DELLA MORTE

MARTEDÌ 14 MAGGIO

STEFANO BUCCIARELLI

LA FOLLIA DELLA GUERRA, L'UTOPIA DELLA PACE. ERASMO vs FREUD

MARTEDÌ 16 MAGGIO

PIER GIACOMO BERTUCCELLI

IL MONDO INTERNO

MARTEDÌ 21 MAGGIO

MONSIGNOR GIOVANNI SCARABELLI

ANTICO TESTAMENTO: I PROFETI

GIOVEDÌ 23 MAGGIO

LISA DOMENICI

TURANDOT: L'OPERA INCOMPIUTA

MARTEDÌ 28 MAGGIO

ADA ROSA RUFFINI

IL SECOLO DEI LUMI

GIOVEDÌ 30 MAGGIO

PAOLO FORNACIARI

50 ANNI FA, LEONIDA RÉPACI DONÒ IL "PREMIO" ALLA CITTA' DI VIAREGGIO